

Il campo di papaveri velenosi

I nostri viaggiatori si svegliarono il mattino dopo riposati e pieni di speranza. Dorothy fece una colazione principesca con pesche e susine colte dagli alberi in riva al fiume. Ormai la zattera era quasi terminata e presto furono pronti per partire. Lo Spaventapasseri e il Taglialegna di Latta, muniti di lunghi pali, la spinsero in acqua. All'inizio avanzarono agilmente, ma quando raggiunsero il centro del fiume la corrente impetuosa li spinse molto lontano dalla strada di pietre gialle e l'acqua divenne così profonda che i lunghi pali non potevano più toccare il fondo.

- Andiamo male - disse il Taglialegna di Latta - perché se non riusciremo a raggiungere la riva saremo trasportati nel Paese della Strega Malvagia dell'Ovest che ci renderà schiavi con un incantesimo.

- E allora non potrò più avere un cervello! - si preoccupò lo Spaventapasseri.

- Ed io non avrò il coraggio! - fece eco il Leone Cordardo.

- Ed io non avrò il cuore! - si lamentò il Taglialegna di Latta.

- Ed io non tornerò più nel Kansas! - esclamò Dorothy.

- Dobbiamo fare tutto il possibile per arrivare alla Città di Smeraldi - continuò lo Spaventapasseri. E spinse il palo così forte da conficcarlo nel fondo fangoso. Prima che potesse tirarlo fuori o lasciarlo andare, la zattera fu trascinata via e il povero Spaventapasseri rimase aggrappato al palo in mezzo al fiume.

- Addio! - gridò ai compagni. E tutti si sentirono molto tristi all'idea di lasciarlo.

Lo Spaventapasseri si trovava proprio nei guai. Allora il Leone disse:

- Dobbiamo fare qualcosa per salvarci. Penso di riuscire a nuotare fino a riva tirandomi dietro la zattera, se vi aggrappate alla mia coda.

Così si tuffò in acqua e il Taglialegna di Latta afferrò la sua coda, mentre il Leone cominciò a nuotare con tutte le forze verso la riva.

Sebbene fosse grande e robusto, faticò molto, ma a poco a poco la zattera uscì dalla corrente e Dorothy prese il palo del Taglialegna di Latta e aiutò a spingere.

Erano tutti stanchissimi quando raggiunsero l'altra sponda e posarono finalmente i piedi sulla soffice erba verde.

Dopo essersi riposati, si avviarono lungo la riva erbosa verso la strada dalla quale il fiume li aveva allontanati.

Il paesaggio era magnifico, con tanti fiori, alberi da frutto e un bel sole che diffondeva allegria. Se non fossero stati tristi per il povero Spaventapasseri, avrebbero potuto sentirsi davvero felici.

Ad un tratto il Taglialegna di Latta gridò:

- Guardate!

Guardarono il fiume e videro lo Spaventapasseri appollaiato sul palo in mezzo all'acqua, triste e sconsolato.

- Cosa possiamo fare per salvarlo? - chiese Dorothy.

Il Leone e il Taglialegna scossero il capo, non sapendo cosa dire. Si sedettero sull'erba e fissarono malinconicamente lo Spaventapasseri finché una cicogna che volava lì vicino si posò sulla riva.

- Chi siete e dove andate? - domandò.

- Io sono Dorothy e questi sono i miei amici: il Taglialegna di Latta e il Leone Codardo. Stiamo andando alla Città di Smeraldi.

- Non è questa la strada - osservò la cicogna inclinando il suo lungo collo e scrutando la strana comitiva.

- Lo so - rispose Dorothy, - ma abbiamo perduto il nostro Spaventapasseri e ci stiamo chiedendo come possiamo fare per salvarlo.

- Dov'è? - domandò la cicogna.

- Laggiù, in mezzo al fiume.

- Se non fosse così grosso e pesante, ve lo andrei a prendere io - fece la cicogna.

- Non è affatto pesante - rispose pronta Dorothy - perché è imbottito di paglia; se ce lo riporterai, te ne saremo grati per sempre.

- Bene, ci proverò - disse la cicogna.

Afferrò lo Spaventapasseri con le zampe e lo trasportò fino alla riva, dai suoi compagni.

- Avevo paura di dover rimanere per sempre nel fiume - disse lo Spaventapasseri ringraziando la cicogna per la sua gentilezza.

Continuarono a camminare ascoltando il canto degli uccellini variopinti e ammirando gli splendidi

fiori, talmente fitti da formare un tappeto. Ce n'erano di gialli, bianchi, blu e porpora, accanto a grandi ciuffi di **papaveri** scarlatti di un colore così vivo e luminoso da abbagliare quasi gli occhi di Dorothy.

Presto si trovarono in mezzo ad un grande campo di **papaveri**. Si sa che quando ci sono tanti papaveri insieme il loro odore è così potente che chiunque lo respiri cade addormentato e, se non viene portato via, si addormenta per sempre. Ma Dorothy non lo sapeva e non poteva neanche allontanarsi da quei fiori rosso brillante che erano tutto intorno. I suoi occhi cominciarono a chiudersi e sentì che doveva fermarsi a riposare. Così si sdraiò e cadde addormentata in mezzo ai **papaveri**.

- Se la lasciamo qui morirà - disse il Leone. -
L'odore di questi fiori ci sta uccidendo tutti. Io faccio fatica a tenere gli occhi aperti e il cane si è già addormentato.

Era vero: Totò stava sdraiato accanto alla sua padroncina.

Ma il Taglialegna e lo Spaventapasseri, che non erano fatti di carne, non venivano disturbati dal profumo dei fiori.



- Corri - disse lo Spaventapasseri al Leone - ed esci da questo campo velenoso più presto che puoi. Noi possiamo portare Dorothy, ma tu saresti troppo pesante da portare se ti addormentassi.

Il Leone si fece forza e si mise a correre più veloce che poté. In un attimo scomparve alla loro vista.

- Facciamo un seggiolino con le braccia per trasportarla - propose lo Spaventapasseri. Così raccolsero Totò e lo appoggiarono sopra il corpo di Dorothy, poi intrecciarono le mani per formare un sedile e trasportarono la ragazza addormentata attraverso i fiori.

Cammina cammina, sembrava che il grande tappeto di quei **fiori mortali** non finisse mai. Seguirono la curva del fiume e infine raggiunsero il loro amico Leone addormentato profondamente fra i **papaveri**. Le esalazioni velenose dei fiori erano state troppo potenti anche per lui, che alla fine si era arreso ed era caduto. Poco più in là cresceva di nuovo l'erba che formava dei bei prati verdi.

- Non possiamo far nulla per lui - disse mestamente il Taglialegna di Latta. - È troppo pesante. Dobbiamo lasciarlo qui a dormire per sempre. Magari sognerà di aver trovato finalmente il coraggio.

- Mi dispiace - disse lo Spaventapasseri. - Il Leone

era davvero un buon compagno, anche se era codardo, ma andiamo avanti.

Trasportarono la ragazzina addormentata in un bel luogo in riva al fiume, abbastanza lontano dal campo di **papaveri** per impedirle di respirare ancora il veleno dei fiori. Qui la posarono dolcemente sull'erba soffice e attesero che la fresca brezza la svegliasse.